

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

OGGI GIORNATA DI LUTTO REGIONALE PER SOTTOLINEARE VICINANZA ALLE VITTIME

MIGRANTI, TRA INDIFFERENZA E DISTRAZIONE L'AUTENTICO DOLORE DELLA GENTE CALABRA

QUELLO DEGLI SBARCHI È UN PROBLEMA CHE L'ITALIA SI TRASCINA DA ANNI, CHE RICADE SULLE SPALLE DEI SINDACI E CHE NON SI RISOLVE CON PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI O ORDINANZE ASSURDE

NELLA REGIONE BONACCINI HA OTTENUTO IL 65%

TUTTE LE BANDIERE A MEZZ'ASTA

STRAGE IMMIGRATI

FEDERAZIONE BANCHE DI COMUNITÀ



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



IPSE DIXIT

ANTONIO CERASO

SINDACO DI CUTRO



Ho visto tre-quattro bambini senza più vita arrivare con le onde... Li ho visti mentre li infilavano nelle sacche, nudi, perché il mare li aveva spogliati. Non scorderò mai più la fine del mon-

do che c'era su quella spiaggia. Noi calabresi siamo stati migranti come loro; facevamo anche noi i viaggi della speranza cercando fortuna via mare. Ma loro, oggi, fanno viaggi della disperazione. Che speranze può avere chi parte con questo mare, con queste barche, in queste condizioni? È qualcosa che non si vorrebbe mai vedere. Il mare continua a restituire corpi. Tra le vittime ci sono donne e bambini»

OGGI GIORNATA DI LUTTO REGIONALE PER SOTTOLINEARE VICINANZA ALLE VITTIME DI CUTRO

MIGRANTI, TRA INDIFFERENZA E DISTRAZIONE L'AUTENTICO DOLORE DELLA GENTE CALABRA

di **SANTO STRATI**

L'immagine dei corpicini dei due gemellini senza vita spiaggiati sulle coste di Cutro resterà il

simbolo più angosciante di questa nuova e, purtroppo, non ultima, tragedia del mare. Tragedia epilogo di un viaggio non della speranza ma della disperazione. È forte il dolore della gente calabra, come se ognuno in questa tragedia avesse perso un figlio, un genitore, un fratello: queste vittime sconosciute ci appartengono perché è nel dna dei calabresi il senso di solidarietà, ma soprattutto di fraternità, che viene fuori incontrollabile, sempre davanti a qualunque sciagura o calamità.

La tragedia di Cutro non stiamo a dire, col senno di poi, che forse si poteva evitare: è un problema che si trascina da anni quello degli sbarchi, che ricade sulle spalle di sindaci la cui umanità ci fa fare pace con le amministrazioni locali. Un problema che non si risolve con provvedimenti legislativi o ordinanze assurde (sapete che chi soccorre senza autorizzazione i profughi rischia pesanti ammende, dopo il decreto Piantedosi-Meloni sulle ONG?), ma andrebbe affrontato con buonsenso e cristiano spirito di umanità. I migranti fuggono da guerre, disagi sociali, povertà: non sono alla ricerca di un eden (ormai impossibile dovunque) ma di uno sbocco di vita, un'aspettativa di futuro da poter offrire ai propri figli, in realtà dove non solo la lingua è sconosciuta, ma anche le relazioni interpersonali si scontrano con pregiudizi e preconcetti di sapore razzista.

Questa tragedia ha colpito profondamente la Calabria e in poca parte l'Italia: tra distrazione e indifferenza la nostra terra ha mostrato ancora una volta il suo fortissimo rispetto verso tutti, con un innato spirito di accoglienza che, purtroppo, non trova sempre il meritato consenso. La questione richiede

soluzioni, ha bisogno dell'intervento dell'Europa - come segnalato con convinzione dal Presidente Occhiuto

- ma va affrontata con realismo e decisione.

Non si tratta solo di fermare le partenze: avete minimamente idea dei campi di "concentramento" dove sciacalli senza scrupoli - trafficanti di uomini - ammassano gli aspiranti fuggitivi, che pagano cifre assurde (anche vendendosi un rene, o addirittura un figlio) e restano in attesa di un'imbarcazione, qualunque essa sia, che possa portarli via. E sono costretti ad aspettare, in condizioni disumane, un imbarco che rischiano di perdere, con l'addio ai soldi versati o "impegnati". E mentre si discute come fermare gli imbarchi, nessuno si rende conto

che la decrescita demografica del nostro Paese potrebbe trovare risorse umane preziose, volenterose e forti, in grado di sopperire la cronica mancanza di manodopera là dove, anche se ci sono occasioni di lavoro, c'è il rifiuto alimentato dal facile reddito di cittadinanza, distribuito, ahimè, senza criterio.

Diciamoci la verità, il modello è quello che si era inventato Mimmo Lucano, oggi in attesa di un verdetto (forse ingiusto, permetteteci il dubbio) che aveva creato e messo insieme una comunità multietnica coesa, inventando un

lavoro, riattivando case abbandonate, creando occasioni di impiego, regalando una prospettiva di vita. Quella realtà di Riace non esiste più per tante ragioni, ma il modello che fece andare in copertina sul prestigioso magazine Fortune (era il 2016) il sindaco di allora per la sua "utopia della normalità", risulta una via non solo percorribile ma diremmo obbligatoria. Ci sono migliaia di case abbandonate (e offerte in vendita anche a solo un euro) in tanti borghi desolati e dimenticati:



segue dalla pagina precedente

• Migranti

seguendo il modello del visionario ex sindaco Lucano si potrebbe pensare di far arrivare – ove ci siano le condizioni – famiglie di profughi, ma non su carrette del mare, ma con voli autorizzati o navi militari e offrire loro ospitalità in cambio di lavoro utile alla collettività, in grado anche di ridare dignità umana a chi è costretto a scappare dalla propria terra. Perseguitati, oppressi, vittime di violenza: quante famiglie distrutte, quanti giovani vite spezzate, e quanta indifferenza. Un sentimento in continua ascesa di cui il genere umano si dovrebbe vergognare. Un sentimento che, grazie a Dio, non abita dalle nostre parti: c'è la generosità e il disinteressato aiuto di tantissimi calabresi a testimoniare. Ecco perché oggi la Calabria piange questi fratelli sconosciuti, dal punto di vista parentale, ma fratelli di sangue, al di là di qualunque differente etnia, linguaggio, costume di vita. È un dolore autentico che merita rispetto e ammirazione, perché vale sempre la regola che chi ha poco offre tanto, al contrario di chi ha e non dà.

«In Calabria – ha detto il Presidente Occhiuto intervenendo

ad Agorà su Rai 3 – i migranti li vediamo sbarcare quotidianamente, e li soccorriamo, evitando di considerarli un problema. Tante volte si tratta di bambini e di donne che scappano da Paesi in guerra e che cercano una vita migliore. Le vittime di questa sciagura hanno pagato migliaia di euro per inseguire un sogno che, purtroppo, li ha condotti alla morte». I sopravvissuti devono la vita alle centinaia di volontari che, dopo l'allerta di Frontex che aveva avvistato sabato sera l'imbarcazione della morte e, vista l'impossibilità di un soccorso via mare o via elicottero per le avverse condizioni del tempo sono accorsi in spiaggia a tirare a riva i profughi riusciti ad avvicinarsi alla costa. Erano lì, col freddo pungente, con coperte per i profughi, volontari e forze dell'ordine, medici e gente comune, entrata in acque gelide per portare a riva uomini, donne, bambini. Alcuni di loro non ce l'hanno fatta, molti, grazie ai soccorsi, hanno sfidato il gelo della morte. Il grazie a questi calabresi, vera espressione della Calabria positiva di cui andare largamente orgogliosi, non sarà mai sufficientemente grande. ●

GIORNATA DI LUTTO REGIONALE: LA CALABRIA PIANGE I MORTI DI CUTRO



IL CONSIGLIO REGIONALE CON LE BANDIERE A MEZZ'ASTA

Se l'Europa c'è, batte un colpo. È inammissibile che, mentre la Calabria oggi piange e veste a lutto – abbassando a mezz'asta le proprie bandiere – per l'en-

nesimo naufragio in cui hanno perso la vita tante, troppe persone, dall'Europa ci sia un silenzio assordante.

Un silenzio che fa quasi paura. L'indifferenza di fronte a decine e decine di morti. «Dov'è l'Europa», ha chiesto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a poche ore dalla tragedia. Una domanda che si è fatta tutta l'Italia.

Quello della migrazione è uno dei tanti problemi del nostro Paese ma, prendendo in prestito le parole di Enzo Scalese, segretario generale della Cgil Area Vasta Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, «prima di essere un "problema" economico e sociale, è una questione di umanità».

Una questione che richiede una seria riflessione sul tema, e non i soliti slogan mascherati da promesse. Lo stesso ministro della Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, che ha rinunciato alla

sua visita in Calabria in segno di lutto «perché di fronte a

segue dalla pagina precedente

•Migranti

simili tragedie non si può far altro che fermarsi», ha evidenziato la necessità di una riflessione «sul dramma dell'immigrazione: l'Europa non lasci sola l'Italia e avvii un serio confronto per evitare il ripetersi di queste terribili tragedie».

E proprio a quell'Europa sorda che Occhiuto si rivolge: «Dov'è l'Europa che dovrebbe garantire sicurezza e legalità? Che fine hanno fatto le operazioni di dialogo con i Paesi d'origine dei migranti?».

«Tutte domande che, purtroppo, ad oggi non hanno alcuna risposta. E chi sta nei territori, a stretto contatto con la realtà di tutti i giorni, è costretto a gestire le emergenze e a piangere i morti», ha continuato Occhiuto, ricordando la Calabria sia sempre stata una regione solidale – solo nel 2022 sono stati accolti 18mila migranti «senza fare polemiche», ha evidenziato Occhiuto –, ma abbandonata a sé stessa.

Lo dimostrano i continui appelli che si sono susseguiti per tutto il 2022 da parte dei parlamentari e delle figure istituzionali calabresi, come Filippo Mancuso, presidente del Consiglio regionale della Calabria

che, più e più volte, ha chiesto all'Europa «una strategia europea di contenimento degli arrivi dei migranti».

«Queste persone, adulti e minori – ha proseguito – con il loro carico di sofferenza, in fuga da carestie, povertà e guerre, segnalano un'emergenza umanitaria di grosse proporzioni, che pone ai territori d'approdo serie problematiche logistiche e sanitarie. Criticità che debbono indurre l'Europa a pervenire a un accordo-quadro sull'immigrazione». Era l'8 gennaio 2023. Quasi due mesi dopo, di nuovo l'appello: «l'Unione Europea e la comunità internazionale assumano finalmente la responsabilità di governare i flussi epocali di migranti, perché tragedie come quella davanti le coste crotonesi non abbiano più a ripetersi».

E lo stesso Mancuso, il giorno dopo la tragedia, si è recato a Crotone – insieme al sindaco Vincenzo Voce e il presidente della Provincia, Sergio Ferrari – al PalaMilone dove sono state allineate le bare delle vittime. Ma, prima della tappa a Crotone, il presidente del Consiglio regionale ha incontrato il sindaco di Cutro, Antonio Ceraso, e il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Maria Grazia Vittimberga, ai quali ha assicurato «la disponibilità del Consiglio a collaborare per ogni iniziativa volta a fronteggiare le problematiche del momento».

Agli amministratori locali e ai tanti soggetti che intervengono nelle azioni di aiuto, il presidente Mancuso ha detto:

«Sono qui per esprimere i ringraziamenti più sinceri del Consiglio regionale a Sindaci, Guardia costiera, Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, al personale sanitario e della Protezione civile, ai volontari e a tutti i soccorritori che, prontamente, sono intervenuti per assicurare sostegno ai naufraghi dell'ennesima tragedia nel Mediterraneo che registra innumerevoli vittime tra adulti e minori».

«I migranti morti davanti le coste crotonesi, in fuga da persecuzioni – ha continuato – povertà e da aree colpite dal cambiamento climatico, impongono all'Europa e alla Comunità internazionale di andare oltre l'indignazione rituale e di assumersi,

finalmente, la responsabilità di intervenire sulle cause che provocano l'esplosione epocale di migranti e di non lasciarli alla mercè dei trafficanti di esseri umani».

«Purtroppo – ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale della Calabria – la tragedia di domenica ci dimostra che gli appelli alla responsabilità dell'Europa fin qui sono state grida nel deserto. La perdita di così tante vite umane è sconvolgente, ma adesso, vista anche la

difficoltà oggettiva di garantire un'accoglienza dignitosa, sono urgenti provvedimenti ad horas, per evitare che una condizione così difficile, come segnalano molti sindaci calabresi, sfugga completamente di mano».

«Gli arrivi sulle coste calabresi, stanno da tempo caricando sui Comuni e sui soggetti preposti ad occuparsene, una responsabilità che da soli, per le tante problematiche che un fenomeno così complesso presenta, non possono reggere – ha concluso –. È necessario che l'Europa si doti di una strategia di contenimento della fuga dalle aree svantaggiate e, al contempo, mirata ad assicurare sia un equo ricollocamento che risorse, personale e mezzi ai centri d'accoglienza subissati di problemi e non più in grado di garantire i diritti primari».

Occhiuto, intervenendo a Rtl 102.5, ha detto: «Siamo dispiaciuti del fatto che questa nuova rotta dell'immigrazione, tra la Turchia e la Calabria, sia stata poco raccontata nel corso degli anni, sia stata quasi considerata una rotta di serie B. E invece noi abbiamo visto sbarcare migliaia di migranti, nel crotonese, e soprattutto a Roccella Jonica».

«Questa è una rotta che si è consolidata nel corso degli ultimi anni tra l'indifferenza generale, persino le Ong non



IL PRESIDENTE MANCUSO A CUTRO

segue dalla pagina precedente

• Migranti

hanno presidiato questa rotta - ha spiegato -. La Turchia è un Paese che ha 5 milioni di profughi, e diventa difficile arginare gli imbarchi, soprattutto dopo il devastante terremoto di qualche settimana fa. Ma in questi anni si è parlato molto delle rotte provenienti dal Nord Africa, e la Calabria è interessata anche da questi flussi, ma quasi mai della rotta dalla Turchia. C'è stata una generale sottovalutazione, anche da parte dell'Europa».

«E questo deve essere motivo di riflessione per tutti: tragedie di questo tipo vanno evitate il giorno prima, non commentate il giorno dopo», ha chiosato il Governatore, ribadendo la necessità di strumenti e misure per il soccorso in mare.

«In Calabria - ha spiegato Occhiuto nel programma Agorà di Rai 3 - i migranti li vediamo sbarcare quotidianamente, e li soccorriamo, evitando di considerarli un problema. Tante volte si tratta di bambini e di donne che scappano da Paesi in guerra e che cercano una vita migliore. Le vittime di questa sciagura hanno pagato migliaia di euro per inseguire un sogno che, purtroppo, li ha condotti alla morte».

«L'imbarcazione - lo ha detto il ministro Piantedosi, che rin-

grazie per essere subito venuto in Calabria - è stata segnalata da Frontex intorno alle 22.30 di sabato sera - ha spiegato -. Era partita una motovedetta della Guardia di Finanza, ma è dovuta rientrare in porto a causa del mare forza 7, una condizione di oggettiva difficoltà».

«Questo, però - ha concluso - ci dice che vanno rafforzati gli strumenti e le misure per il soccorso dei migranti. Nel 2023 l'Europa e i Paesi coinvolti da questi fenomeni devono essere in grado di effettuare, in ogni condizione, salvataggi in mare».

Ma non basta più "arrabbiarsi" con l'Ue. Il consigliere regionale Francesco De Nisi ha ritenuto «irrimandabile il momento in cui il «Governo regionale - e soprattutto quello nazionale, intervengano con la dovuta fermezza nei confronti dell'Unione Europea, affinché quest'ultima, assumendosi le proprie responsabilità, non lasci più sola la Calabria e intervenga con mezzi e risorse adeguati ad impedire che tragedie di tali proporzioni si possano ripetere in futuro».

«Le persone - ha concluso De Nisi - che si trovano in mare in situazioni di emergenza vanno salvate a tutti i costi, ma la strage va fermata prima possibile con le adeguate iniziative a tutti i livelli istituzionali». ●

STRAGE IMMIGRATI, CHIEDEREMO DI SEPELLIRE BIMBA SENZA NOME A CZ

La bimba senza nome, identificata con la fredda sigla Kr14f9, è il simbolo più drammatico e commovente dell'immane tragedia di Steccato di Cutro che pesa come un macigno sulla coscienza di tutta l'Europa. Chi pensa che il fenomeno migratorio sia affrontabile solo con la forza o con i blocchi navali dovrebbe inchinarsi davanti al corpo esanime di questa bambina a cui è stato negato il futuro, rubato i sogni della sua età e perfino la sua identità.

Mi permetterò di chiedere alle autorità competenti, al sindaco, alla Prefettura di Crotona e alla magistratura, il permesso di seppellire Kr14f9 nel cimitero di Catanzaro. E tenteremo anche di darle un nome: la chiameremo Angelita, come la bambina che i soldati alleati nel 1944 trovarono sulla spiaggia di Anzio, sola e in lacrime e con quattro conchiglie in mano, come recitava una famosa canzone a lei dedicata.

Angelita di Anzio è stata nell'immaginario collettivo il simbolo della libertà e della solidarietà umana anche in tempo di guerra, un tempo che purtroppo continuiamo a vivere anche oggi. Kr14f9 è il simbolo di cosa possano produrre la disumanità, il cinismo, l'interesse economico, il falso patriottismo.

In queste ore mi sento di dire solo questo, lasciando ad altri le valutazioni in politica e le ricette, più o meno convincenti, per fermare barconi e scafisti e dire basta a queste stragi del mare. Il senso di umanità viene prima di tutto e la nostra Catanzaro lo ha dimostrato in occasione dello sbarco di questa

di **NICOLA FIORITA**

estate a Lido, soccorrendo centinaia di ragazzi in fuga dall'inferno delle loro terre.

Siamo orgogliosi di questa Calabria bella e solidale che in queste ore ha mostrato, con lo straordinario lavoro dei soccorritori, dei volontari, dei sindaci e dei semplici cittadini, il suo volto più autentico. ●

(Sindaco di Catanzaro)



È LA CALABRIA LA REGIONE PIÙ "BONACCINIANA" D'ITALIA

di **SERGIO DRAGONE**

La Calabria è risultata la regione più "bonacciniana" d'Italia nelle primarie aperte che hanno incoronato Elly Schlein nuova segretaria del Partito Democratico.

Più "bonacciniana" della Campania e della Puglia, i cui governatori De Luca ed Emiliano erano apertamente schierati con il loro collega. Più "bonacciniana" della stessa Emilia Romagna, vale a dire la Regione di cui Stefano Bonaccini è presidente.

Un risultato quello calabrese (65% per cento Bonaccini, 35% Schlein) che si presta a più di una riflessione.

Intanto, solo in Calabria c'è stata un'adesione così totale alla mozione di Bonaccini, praticamente il 95% della dirigenza e degli amministratori locali erano schierati con il governatore emiliano: il senatore-segretario regionale Nicola Irto, l'intero gruppo consiliare alla Regione a cui si è aggiunta anche l'indipendente Amalia Bruni, quattro segretari di Federazione su cinque, il sindaco sospeso di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, molti ex socialisti.

Ciò vuol dire che questo gruppo dirigente - a cui si devono ascrivere le ultime cocenti e rovinose sconfitte elettorali alla Regione prima contro Jole Santelli, poi contro Roberto Occhiuto - ha puntato tutte le sue carte di autoconservazione sul candidato che sulla carta appariva favorito e praticamente predestinato alla segreteria.

C'è stata in Calabria una corsa ad andare in soccorso del vincitore. Nicola Irto, in caso di vittoria di Bonaccini, avrebbe avuto probabilmente un ruolo di rilievo a livello nazionale e carta bianca su ogni decisione nella gestione del partito in Calabria.

Lo stesso istinto di autoconservazione ha attraversato i territori ed ha impedito al Pd calabrese di comprendere e di intercettare la ventata di novità rappresentata da Elly Schlein. Nei fatti, non l'hanno vista arrivare.

Così la ragazza con i jeans e lo zainetto (che peraltro le è stato rubato sul treno) si è dovuta "accontentare" di appog-

gi sporadici, molto significativi sul piano mediatico, ma che certo non manovravano truppe cammellate,

come l'ex sardina Jasmine Cristallo, una che "buca lo schermo" come poche.

Il sostegno ad Elly del sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita, che comunque non è iscritto al PD, è stato un po' timido e istituzionale, ma c'è stato, tanto che nel Capoluogo si è verificato un sostanziale pareggio, con la Schlein vincente nella zona centro-nord della città e Bonaccini straripante nella zona a sud.

Se teniamo conto di queste condizioni di partenza, il 35% della Schlein nella regione più conservatrice d'Italia può apparire quasi un miracolo.

Resta il problema di questo gruppo dirigente del Partito Democratico calabrese, specialista in sconfitte e capace perfino, come ha argutamente osservato qualcuno, di perdere anche le primarie. Sì, perché il 65% a Bonaccini nella sfida dell'innovazione del PD non è una vittoria, ma una sonora sconfitta.

perché consegna l'immagine di un partito non in sintonia con la spinta innovatrice di tutto il centro-nord e quindi delle aree più progredite del Paese.

Cosa succederà ora? Conoscendo le capacità camaleontiche dei politici calabresi, non è difficile immaginare che molti si precipiteranno alla corte della Schlein. Sicuramente non si dimetterà nessuno in attesa degli eventi. Io penso che nel dna di Elly non ci sia il sentimento di rivalsa e non ci sarà quindi nessuna testa tagliata.

Ci sarà però il problema di rinnovare profondamente l'impianto di un partito finora a guida patriarcale, teso a chiudere le porte ad ogni novità e non a caso puntualmente sconfitto. Il PD calabrese - che alle battaglie sui diritti e sul lavoro ha preferito l'autoconservazione - tocca rigenerarsi se vuole riproporsi seriamente nel 2026 alla guida della Regione come alternativa al centrodestra. ●



L'OPINIONE / GREGORIO CORIGLIANO: PERCHÈ HA VINTO ELLY SCHLEIN

di **GREGORIO CORIGLIANO**

C'è anche una spiegazione semplice semplice sul perché ha vinto Elly Schlein alle pri-

marie del Pd. E bisogna ancora una volta rifarsi a quel che sosteneva Giulio Andreotti: il potere logora chi non ce lo ha. In questo caso il potere ha logorato chi lo ha avuto.

Da Franceschini ad Orlando, da Guerini a Letta e compagnia piangendo, altro che cantando. Elly, 37 anni, ma che ne dimostra di meno - l'ho conosciuta ed apprezzata all'Università della Calabria - ha vinto perché il popolo che si riconosce nel Pd e dintorni - io sono nei dintorni - non voleva e non vuole avere a che fare con quanti hanno "distrutto" il Pd, dopo essersene serviti abbondantemente. Per cancellare la storia (e la geografia) dei vari leader che hanno tentato di sopravvivere facendo finta, in massima parte, di sostenerla, hanno scelto lei,

l'italo-svizzera che non aveva nulla a che fare, o assai poco, con l'orsignori di tessere e ministeri e che hanno fatto finta di servire il partito, del quale, invece, si sono serviti.

Il prezzo pagato? "Solamente" il sacrificio di gestire il potere, fare qualche comizio, andare da Floris o dalla Gruber, qualche volta da Bruno Vespa o da Formigli. Essenzialmente a far danni o a giustificare i loro comportamenti politici e di governo. Com'è accaduto al povero Letta che, pur bravissimo, ogni qual volta appariva in televisione faceva perdere voti al partito della stagione di Prodi e Veltroni, dei quali i non iscritti al pd si sono, con tutta evidenza, stancati. Rifacendosi all'Ecclesiaste, Martinazzoli diceva: «c'è un tempo per ogni cosa».

Lo ha ripetuto, immeritatamente anche a me, nel corso di una passeggiata in Sila, quando venne in Calabria, da ministro. E i leader di oggi, non avendolo voluto capire solo per tentare di sopravvivere, sono stati d'un colpo spazzati via. E non dagli iscritti al pd, che hanno preferito in maggioranza, l'altro leader pur bravo davvero, Stefano Bonaccini, mentre il popolo senza tessera e legami ha scelto Elly Schlein. Non volevano aver a che fare con quanti per dieci anni hanno avuto le mani in pasta dappertutto, senza esser riusciti ad avviare a soluzione un problema che la *gente* (di curziana memoria) si aspettava.

Mezzogiorno, *ius soli*, emigrazione, diritti dei deboli solo per accennarne alcuni. E la giovane Elly ha affascinato i

più. Con capacità, stile, impegno. Udite udite: hai votato Schlein? Sì, perché sono uno dei tanti che, per il

pd, è rimasto deluso, dal pd di ieri e che nutre speranze, da non iscritto, dal Pd di oggi e di domani, il Pd schleinesiano (copyright!). Mi ha affascinato ed affascina Renzi, ma l'azione (bloccata) con Calenda gli ha fatto innestare la marcia indietro, nel migliore dei casi quella della posizione in "folle", cioè senza che venga inserita una marcia e gira senza essere accoppiata all'albero di trasmissione dell'auto. E chi lo dice che, nella nuova stagione della politica, la Schlein non guardi - oltre che alla sinistra - anche ai cattolici democratici? Deve farlo. Stefano Cappellini, di *Repubblica*, se lo augura, la reggina vicedirettrice della *Stampa*, Annalisa Cuzzocrea, intervistata da Luca

Bottura e Marianna Aprile, per *Forrest*

(radiouno) le ha consigliato di non pensare, per ora, alle alleanze perché ha tanto da fare, dopo la inconcepibile durata della fase congressuale, che ha pure portato ai seggi più di un milione di elettori non iscritti.

Elettori che al Sud hanno scelto Bonaccini, ripeto bravissimo ed attrezzato, politicamente ed amministrativamente, ma sostenuto da Emiliano e De Luca e, purtroppo, dal giovane Irto mentre al Centro e al Nord (vorrà dire qualcosa?) hanno preferito la giovane Schlein. Ha indubbiamente suscitato, la giovane *pasionaria*, nuovo entusiasmo, che non è poco. Certo non è tutto: la vittoria e la scialata al Nazareno, è solo una speranza concreta.

Deve lavorare e concretamente per avere il successo che iscritti e simpatizzanti meritano. Il fatto che non abbia condiviso il ministro Piantedosi sugli emigranti morti di Crotona ("non dovevano partire e pensare ai propri figli!") e si sia pronunciata per l'accoglienza dei poveri cristi con l'apertura dei porti ("la strage dei migranti pesa sulla coscienza del governo!") come il vice presidente della Cei, mons. Savino (è la sconfitta della politica") come ha anche egregiamente sostenuto il parroco di Botricello, don Morrone, ai colleghi del *Tg1* e della *Tgr*, "la vita viene prima della morte" e "sono prima uomo che parroco", lascia ben sperare. Il buon tempo, in genere, si vede dal mattino. La piccola rivoluzione è appena cominciata. ●



L'OPINIONE / GIUSEPPE ROMEO: IL PD DIVENTERÀ UN PARTITO DEL GLOBALISMO IPERMONDIALISTA

Il nuovo corso del PD con tale nuova segreteria sarà tale da ridurre il partito postcomunista e oggi neoliberista, oltre che neoliberale, in un partito del globalismo ipermondialista. Direi che la stessa "formazione" del suo nuovo segretario è la negazione di quella sinistra socialdemocratica occidentale, mai sperimentata compiutamente e onestamente in Italia, che il PCI-PDS-DS-PD ha rinnegato in nome di un progressismo sempre più elitario che poco ha a che fare con la storia stessa del socialismo rivoluzionario. Questo, perché il PD ha dimostrato di essere null'altro che la versione mistificata di un elitarismo globalista che tenta di affermare, e non di difendere, non la dignità delle diversità, ma la omologazione consumistica di ogni cultura ed esperienza storica promuovendo fluidità strumentali (vendute per conquiste "democratiche") rivolte a consolidare un potere di pochi. Un potere, quest'ultimo, garantito dall'aver tentato, il PD e le sue leadership, con ogni mezzo di abbattere lo spirito

di **GIUSEPPE ROMEO**

critico di ogni coscienza individuale, di ogni patrimonio di comunità, distruggendo o dileggiando ogni valore

che contraddistingue l'umanità e i popoli nella sua e loro diversità, nel suo significato etico.

Una pseudodemocratica intolleranza che farà del PD del nuovo corso la cassa di risonanza italiana di un neototalitarismo ideologico travestito da partito dei meno fortunati considerati, al contrario, questi funzionali al dominio delle oligarchie finanziarie e di genere. Credo che il nuovo simbolo del PD potrebbe benissimo fare a meno di continuare ad avere nel logo anche solo un accenno di tricolore. Il Senso di nazione come appartenenza e NON come nazionalismo non appartiene più a questa nuova formula... L'indistinto e la mellifluidità di comodo caratterizzeranno una nuova era di distruzione di quanto resta dei valori stessi di una comunità, quella italiana, giunta al giro di boa della sua esistenza storica come identità e cultura. Lo stesso Gramsci, oggi condannerebbe tale deriva. ●

PALDINO (FEDERAZIONE BANCHE DI COMUNITÀ): ARGINARE LA PERDITA DI LAUREATI IN CALABRIA

La Calabria, dal 2001, ha vissuto un'emorragia di laureati», ha denunciato Nicola Paldino, vicepresidente della Federazione di Comunità Campania Calabria, evidenziando la necessità di «arginare queste perdite».

Paldino, intervenuto nella due giorni Liberia-mo Energie di Battipaglia, promossa dalla Federazione Campania Calabria della BCC con i Gruppi dei Giovani Soci e delle Giovani Socie delle BCC di Campania e Calabria, ha ricordato come «negli ultimi 20 anni è tornato visibile il fiume carsico dell'emigrazione e i dati Istat ci dicono che dal 2001 la Campania ha perso poco più di 75.000 abitanti mentre la Calabria ne ha persi il doppio, pur avendo meno della metà della popolazione».

«Tanti sono i giovani laureati che partono e non tornano più - ha continuato -. In un periodo come questo, noi banchieri cooperativi del Sud abbiamo, quindi, una duplice responsabilità: da un lato sentiamo l'obbligo morale di dare futuro alle banche di comunità, eredi di una storia ultracentenaria e, in molti casi, ultime espressioni del sistema bancario meridionale; dall'altro, siamo chiamati a sostenere lo sviluppo dell'economia dei nostri

territori in modo da creare e irrobustire le condizioni che possano consentire ai nostri giovani di restare qui e non essere costretti a lasciare la propria terra d'origine».



«Non sarà facile, ma siamo consapevoli che i giovani calabresi e campani - di cui troppo spesso si parla a vanvera - sono capaci, volenterosi, pieni di passione e di spirito d'iniziativa. Non a caso, quando si spostano in mercati più competitivi vengono considerati per quello che sono realmente, cioè risorse di valore. Noi li conosciamo bene, i giovani soci delle nostre BCC, che a Battipaglia si sono incontrati per "liberare le proprie energie". Il loro animo cooperativo è robusto e sorretto da forte entusiasmo. Noi siamo con loro, come Federazione e come BCC, pronti a sostenerne la crescita e a stimolarne la creatività».

Anche Amedeo Manzo, presidente della Federazione delle Banche di comunità credito cooperativo Campania e Calabria, in apertura dei lavori ha evidenziato la necessità di mettere «i giovani al centro del credito cooperativo».

segue dalla pagina precedente

• Laureati in Calabria

«Non è un semplice slogan ma una dichiarazione di intenti del credito cooperativo che ritiene necessario il coinvolgimento dei giovani sotto vari aspetti: quello di appartenenza alla compagine sociale e quello di cliente della Banca. Ma ancor più perché dai giovani possono provenire idee, proposte, opportunità».

«Siamo orgogliosi di aver ospitato questa manifestazione – ha aggiunto – che coinvolge giovani socie e giovani soci provenienti da Campania e Calabria. Ringrazio la Federazione per aver scelto la nostra BCC come banca ospitante e il suo team per il prezioso lavoro svolto nell’organizzazione di questa iniziativa, in linea con la nostra mission di diffusione dei valori del Credito Cooperativo e promozione della cultura della finanza etica e dell’imprenditorialità. L’attenzione ad attività come queste o come il BCC Innovation Festival del Gruppo BCC Icrea, l’attivazione di strumenti finanziari per favorire la nascita di startup, la valorizzazione dei talenti e il sostegno allo studio sono alla base del nostro impegno sul territorio».

«I giovani sono al centro del nostro progetto di banca attraverso azioni concrete: abbiamo sostenuto l’avvio di un master di I livello in collaborazione con l’Università degli studi di Napoli Federico II – ha proseguito –; abbiamo rilanciato azioni per consentire ai nostri ragazzi di poter rientrare al Sud dopo esperienze di studio al Nord, e ancora siamo al loro fianco per valorizzare le migliori start up. Ma non basta perché il nostro modello di rating umano e di democrazia delle opportunità ci porta a dare loro ancora maggior ruolo

segundo il concetto dell’algoristica, che ci consente di promuovere iniziative che i semplici algoritmi dettati dalle rigide normative europee non consentirebbero ma che spesso invece celano imprese di grande innovazione e interesse per la crescita dei nostri territori che consenta di ridurre quel gap Nord-Sud evidenziato ancora di recente da uno studio di Bankitalia», ha spiegato il presidente Manzo sottolineando che è «una precisa volontà del consiglio di amministrazione della Federazione dare spazio alle idee dei giovani».

In tal direzione occorre rapidamente attivare la costituzione delle Associazioni presso tutte le Bcc che non hanno ancora provveduto, definendone la metodologia e programmandone le attività; pianificare interventi strutturati tesi a creare momenti di aggregazione e di progettazione dell’attività associativa, che mirino alla innovazione ed alla costruzione di azioni di progettazione di valore aggiunto sia a supporto delle banche che degli stessi giovani; attivare la collaborazione con la Federazione Lombarda che prevede una specifica azione in materia di “Rete dei Giovani”.

Le giornate si sono sviluppate dopo il dibattito con il work Café, con la presentazione della metodologia, dello svolgimento dei lavori sugli argomenti prescelti da approfondire. La giornata di sabato 25 febbraio si è invece aperta con il laboratorio di educazione finanziaria cooperativa a cura di Chiara Piva, Federcasse, dal titolo “Maestri e Maestre di buona finanza” e la testimonianza di Assunta Aprea, della Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania Calabria, su “Finanza Etica e Credito Cooperativo”. ●

VERSACE (METROCITY RC): NO AD AUTONOMIA, PROVVEDIMENTO CHE FA DISTINGUO SU DIRITTI

Il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, ha ribadito il suo scetticismo all’autonomia differenziata, «un provvedimento che, per come concepito, fa un distinguo sui diritti che appartengono, per esempio, ad un bimbo di Reggio Calabria o di Milano».

Il primo cittadino, infatti, ha partecipato al convegno Autonomia differenziata, un Paese a rischio tenuta, che ha visto la partecipazione, fra gli altri, di Luigi De Magistris e del consigliere metropolitano delegato e promotore dell’iniziativa, Michele Conia.

«Viviamo in un Paese – ha detto – in cui, mediamente, il reddito pro capite di un calabrese è di 17 mila euro annui e di un lombardo sfiora i 60 mila. Non mi convince, quindi, l’idea che a Reggio Emilia possano esistere 40 asili nido e a Reggio Calabria soltanto tre; mi lascia più che perplesso immaginare l’alta velocità che non arriverà mai nel nostro territorio, così come l’illusione dei 3 miliardi sulla Statale 106, inseriti in Finanziaria spalmati su 15 anni, che interesseranno esclusivamente l’area del catanzarese».

«Ecco, io voglio sforzarmi ad avere un approccio laico

sull’autonomia finanziaria, ma tutte queste cose mi allontanano dal concetto che possa essere un provvedimento che unisce il Paese. Per questo – ha continuato Versace – non mi sono iscritto al partito del “Sì” o del “No”, ma avverto sempre più la necessità che iniziative come questa possano servire ad informare i cittadini sui contenuti di un decreto legge dalle conseguenze enormi per le nostre comunità. La gente, insomma,



segue dalla pagina precedente

• *Autonomia differenziata*

deve sapere, conoscere, approfondire e noi gli dobbiamo fornire ogni strumento possibile per farlo».

«Trovo un certo imbarazzo - ha aggiunto - nel dovermi confrontare con i territori quando, ancora oggi, la Regione Calabria, unica in Italia, non ha adempiuto ad una legge nazionale, tenendo per sé le funzioni che spettano, di norma, alla Città Metropolitana. Rivolgo anche a Luigi de Magistris, come ho fatto in altre occasioni, l'invito a sostenere una causa che può davvero significare una svolta per l'area metropolitana di Reggio Calabria».

«E non è una questione politica - ha sottolineato il sindaco facente funzioni - perché né i Governatori Mario Oliverio e Jole Santelli, alla stregua di quanto sta facendo adesso Occhiuto, hanno inteso attuare una norma così importante. Io stesso, all'attuale presidente della giunta Regionale, ho dato formale disponibilità di partire in maniera graduale, iniziando a ricevere le deleghe essenziali».

«In questa circostanza - ha concluso Versace - vorrei ringra-

ziare il consigliere Michele Conia col quale si è trovata una sintonia importante, al netto delle critiche sempre costruttive che ha mosso nei confronti di questa amministrazione. È persona leale, seria, che sta portando avanti le idee di un movimento che mostra attenzione anche nella nostra realtà metropolitana, dimostrando un impegno che non si esaurisce in fase elettorale, ma guarda in prospettiva per costruire un domani migliore insieme. La presenza di Luigi De Magistris a Palazzo Alvaro è, quindi, un altro motivo per poter pensare a programmare futuri appuntamenti».

Dal canto suo, il consigliere metropolitano Michele Conia, ha ricambiato i ringraziamenti al sindaco facente funzioni e si è detto fortemente contrario al disegno di legge sull'autonomia differenziata: «È una riforma che differenzia i diritti e calpesta il principio costituzionale che vuole l'Italia una e indivisibile, che si impegna a rimuovere gli ostacoli che limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini».

«Chi sta attaccando la nostra Costituzione - ha concluso - sono gli stessi che, ipocritamente, raccolgono i voti blaterando di Patria e nazionalismo». ●

LA CONSIGLIERA STRAFACE: L' ISTITUZIONE DEL PARCO MARINO SECCA DI AMENDOLARA È LEGGE

La consigliera regionale Pasqualina Straface ha annunciato che «l'istituzione del Parco Marino Secca di Amendolara è legge».

«Dopo l'approvazione della proposta di legge a mia firma, all'unanimità in consiglio regionale, nei giorni scorsi ha ottenuto il lasciapassare del Governo. Il provvedimento è a tutti gli effetti una legge regionale», ha spiegato la consigliera regionale, presidente della Terza Commissione regionale Sanità, aggiungendo come «l'istituzione del Parco vuole assumere una duplice valenza: la tutela ambientale dell'area ed un valore pedagogico nel rispetto del nostro mare che rappresenti un esempio positivo in più da seguire per i nostri giovani».

Il parco marino Secca di Amendolara si trova a largo della foce del Fiume Crati ed è costituita da scogli a fondale coralligeno che si elevano da una piattaforma costituita principalmente da fango e sabbia fino a circa 27 metri dalla superficie, cima dello scoglio più alto. Lo specchio d'acqua si estende prospiciente i comuni di Amendolara, Trebisacce e Villapiana.

Recenti indagini condotte dal gruppo di ricerca della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Amendolara, diretta Silvio Greco hanno evidenziato la presenza nella secca di banchi di corallo rosso e nero, unici nel mar Ionio.

«La nostra è una regione di parchi, di aree protette, di biodi-

versità; vantiamo il 30% della biodiversità d'Europa ed in questo senso ci muoviamo con grande senso di responsabilità a tutela di un immenso patrimonio, attraverso tutte le forme possibili per poi mettere la natura al servizio del turismo sostenibile. E questa ricchezza che siamo consapevoli di avere - ha proseguito il consigliere regionale - dobbiamo trasformarla in una leva di sviluppo. Per questi motivi nell'ultimo

periodo di programmazione, approvata di recente, la Regione ed il Dipartimento territorio e tutela dell'ambiente ha investito molto in termini di progetti di diversa natura, ma sempre sotto il profilo della tutela ambientale».

«Il consiglio regionale, la Commissione Ambiente, nella quale ricopro il ruolo di segretario, sta licenziando in poco tempo proposte di legge legate alle nuove istituzioni di aree protette. Queste sono le azioni che la Regione sta portando avanti, ma nel frattempo si sta attivando per pro-

grammare nuove e importanti risorse nel periodo 2021-2027. L'ente regionale è quindi impegnato a proseguire nelle azioni avviate e si muove in sintonia con la strategia europea per la biodiversità. Gli obiettivi che ci siamo prefissati per i prossimi anni - ha concluso Pasqualina Straface - sono quelli di rafforzare il sistema delle nuove aree protette e di finanziare sistemi di tutela degli habitat e delle specie, in ottica turismo sostenibile, turismo naturalistico, turismo lento, tutti segmenti che stanno crescendo». ●





OGGI A ROMA SI PRESENTA IL LIBRO DEL PRESIDENTE INPS PASQUALE TRIDICO

di **PINO NANO**

Oggi a Roma, alla Dante Alighieri, Palazzo Firenze, verrà presentato il nuovo saggio

del Presidente dell'Inps Pasquale Tridico, *Il lavoro di oggi la pensione di domani. Perché il futuro del Paese passa dall'Inps* (Solferino Libri 2023).

Assieme all'autore anche il Presidente della Società Dante Alighieri Andrea Riccardi, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Cardinale Matteo Maria Zuppi, il Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci. Modera la giornalista Paola Severini Melograni.

Il giudizio del mondo politico ed economico italiano è già unanime, parliamo di un saggio moderno di economia reale che tutti dovrebbero avere sul comodino e questo dibattito organizzato da Andrea Riccardi alla Dante Alighieri si preannuncia come uno di quegli eventi pubblici destinati a segnare in qualche modo la storia economica del Paese.

Un saggio di Economia Politica in cui Pasquale Tridico spiega per la prima volta come sono nati il decreto Dignità e il Reddito di cittadinanza e risponde a domande che affliggono migliaia di italiani, dai giovani che si chiedono se vedranno mai la pensione, alla gestione della precarietà, passando per l'e-

splosione della spesa dovuta al Covid fino alle baby pensioni di cui ancora paghiamo il prezzo.

Un libro scritto a quattro mani con il giornalista Enrico Marro una delle firme di riferimento sui temi economici del «Corriere della Sera», dove lavora dal 1989, e ci riserva un dato a dir poco “significativo” che è questo: «C'è un problema strutturale che una riforma del sistema pensionistico dovrebbe affrontare: quello della differenziazione delle età di pensionamento in base al lavoro svolto. Partiamo da un fatto, confermato dai dati: i poveri muoiono prima dei ricchi».

I giovani vedranno mai la pensione? Come evitare che la precarietà si trasformi in una trappola?

Pasquale Tridico ed Enrico Marro mettono in piedi un sorta di vero e proprio “vademecum del mondo della previdenza in Italia” e ci spiegano con un linguaggio moderno scorrevole semplicissimo e a tratti anche avvolgente le mille dinamiche sociali in cui si muove la nostra economia.

Eccole le due facce della stessa medaglia: il lavoro e la pensione. La precarietà e i bassi salari che colpiscono i giovani

segue dalla pagina precedente

• Libro Tridico

– spiega Pasquale Tridico – determinano anche il loro futuro previdenziale: un lavoro povero frutterà una pensione povera.

«C'è un collegamento divenuto più stretto con l'introduzione del sistema contributivo, dobbiamo migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione – sottolinea questo grande economista chiamato nel 2019 alla guida dell'Inps – per evitare domani di avere una massa di anziani da assistere. Tanto più in un quadro di preoccupante declino demografico».

Al Presidente dell'Inps va riconosciuto oggi il grande merito di avere finalmente "aperto" le porte del suo Istituto, di aver reso assolutamente trasparente la politica previdenziale in Italia, e soprattutto di aver trovato il coraggio di denunciarne limiti e storture che per anni hanno in parte anche paralizzato il futuro di intere generazioni.

Ci sono pagine di questo suo ultimo saggio a dir poco esplosive. Perché le baby pensioni sono uno scandalo di cui ancora paghiamo il prezzo? Quota 103, il salario minimo e il Reddito di cittadinanza sono le risposte giuste? Cosa è successo con l'esplosione della spesa dovuta al Covid?

Pasquale Tridico, "Il professore" – anche qui all'Inps sono in pochi a chiamarlo "Presidente" forse per via di questo suo carisma debordante che gli proviene da un cursus accademico di assoluto prestigio internazionale- spiega a che punto è oggi l'Inps, un gigante che gestisce quasi la metà della spesa pubblica ma del quale sappiamo poco, e soprattutto perché il futuro passa necessariamente da un nuovo Stato sociale. Un viaggio insomma tra passato, presente e futuro dell'economia del Paese che riguarda ogni cittadino, e che dà di Pasquale Tridico l'immagine solenne e austera di un "Uomo di Stato". A 360 gradi.

TORNA "L'UNITÀ", ANTEPRIMA A COSENZA CON SANSONETTI ED ENZA BRUNO BOSSIO

La sinistra c'è, lo dimostrano le persone che sono andate a votare ieri per le primarie. Quasi un milione e mezzo, contro le 70mila che votarono online per le primarie dei 5 Stelle. Cosa manca alla sinistra? Leadership, idee forti, dibattito, conoscenza, capacità di riforma, amore per i valori di uguaglianza, libertà, welfare, garantismo. Per questo torna *L'Unità*. Per dare l'anima a una sinistra rinsecchita. E partiamo da Cosenza, perché l'anima si trova sempre al sud".

È quanto ha dichiarato Piero Sansonetti in vista della prima manifestazione pubblica di presentazione del ritorno in edicola de "L'Unità". La nuova edizione del giornale uscirà entro il prossimo mese.

A Cosenza, oggi martedì 28 febbraio alle 18 nella sala di rappresentanza di palazzo dei Bruzi, ne discuteranno



Torna l'Unità

Torna Gramsci!

Incontro pubblico
 martedì 28 febbraio 2023 - ore 17,30
 salone di rappresentanza palazzo dei Bruzi - Cosenza

presiede:	Enza Bruno Bossio
saluti:	Franz Caruso
interventi:	Franco Ambrogio, Ilario Ammendolia Pantaleone Sergi, Filippo Veltri, Piero Sansonetti

alcuni protagonisti della esperienza vissuta dal giornale al tempo in cui era organo ufficiale del maggior partito della sinistra del tempo.

Sarà il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, a portare i saluti della città nel dibattito, presieduto da Enza Bruno Bossio; ad incalzare Piero Sansonetti sul profilo editoriale e culturale che avrà il nuovo giornale, saranno Franco Ambrogio, Ilario Ammendolia, Pantaleone Sergi e Filippo Veltri.

Da Cosenza partirà anche la campagna abbonamenti al giornale che oltre alla stampa cartacea sarà disponibile anche in forma digitale. Novità importante è, inoltre, che per la prima volta sarà offerta la possibilità agli abbonati l'accesso all'archivio storico del giornale che il prossimo anno celebrerà il centenario della sua nascita.. ●